

**Lavoratori, delegati e dirigenti sindacali animano una delle piazze più caratteristiche di Ragusa Ibla per parlare dei problemi del territorio e, soprattutto, per proporre le soluzioni.** Parlando con i delegati, si capisce che, in molti casi, la causa dei problemi è da rintracciare a livello governativo ma laddove è possibile intervenire per migliorare le cose nessuno sembra volersi tirare indietro.

Paolo Sanzaro, segretario generale Ust: "Gli ultimi dati registrano un tasso di disoccupazione del 19% nella provincia di Ragusa e del 21% in quella di Siracusa".

Petteni: "C'è più bisogno di sindacato perché la povertà aumenta ed è per questo che dobbiamo ripartire dalla realtà dei nostri delegati, dal decentramento della contrattazione; bisognadare risposte ai problemi e riprendersi la contrattazione"



**Ragusa e Siracusa.** La sindacalizzazione di tanti immigrati è un valore aggiunto per l'organizzazione

# Sud, un sindacato che fornisca servizi per aiutare le famiglie

**R**agusa (*nostro servizio*) - Non si può rimanere indifferenti di fronte alla bellezza della città di Ragusa dichiarata, nel 2002, patrimonio dell'Unesco. Una bellezza dovuta all'operosità dei suoi abitanti che non si sono dati per vinti neanche di fronte al terremoto che, in tempi lontani, mise a rischio la stessa sopravvivenza della città. Quello stesso carattere granitico non sembra aver abbandonato la popolazione di questa zona. Lavoratori, delegati e dirigenti sindacali animano una delle piazze più caratteristiche di Ragusa Ibla per parlare dei problemi del territorio e, soprattutto, per proporre le soluzioni.

Parlando con i delegati, si capisce che, in molti casi, la causa dei problemi è da rintracciare a livello governativo, "perché è a Roma che fanno le regole", ma laddove è possibile intervenire per migliorare le cose nessuno sembra volersi tirare indietro. E' la prima cosa che spiega a *Conquiste* Daniele Passanisi segretario generale funzione pubblica Ragusa-Siracusa quando individua nel precariato uno dei grandi problemi che affligge tutta la Sicilia. Un problema "che stiamo cercando di risolvere nel migliore dei modi e, anche se sappiamo che senza soldi non si può realmente ambire alla stabilizzazione, questa rimane il nostro vero obiettivo". Obiettivo solo apparentemente utopico considerando che nella sanità l'obiettivo della stabilizzazione di tutti i precari è stato recentemente centrato. Poi ci sono i problemi creati dalla politica e dalla burocrazia: "L'abolizione delle Province - ci dice ancora Passanisi - ci ha mandato nel pallone per anni creando problemi per i lavoratori e per i cittadini a cui non venivano più offerti servizi di qualità". Uno dei precari della sanità stabilizzati è Mauro Bonarrigo, 42 anni, delegato della Cisl funzione pubblica. In Sicilia sono state recentemente rifatte le dotazioni organiche del personale di tutte le asl. Un cambiamento che ha avuto ripercussioni sull'attività assistenziale: "Avere un numero adeguato di personale - ci spiega Mauro - significa svolgere il nostro lavoro nel migliore dei modi; abbiamo svolto un lavoro di 4 mesi su linee di indirizzo politico dell'assessorato regionale al lavoro che erano già restrittive e non in grado di rappresentare un elemento utile per sopperire alla carenza di personale". E' in questa situazione di difficoltà che il delegato individua una funzione importante del sindacato: "Il nostro contributo consiste nel cercare di trovare una formula partendo dal presupposto della non sufficienza delle risorse economiche; abbiamo cercato di mantenere inalterati i livelli assistenziali ma non si possono attivare nuovi servizi senza la possibilità di assumere il personale; il lavoro del sindacato diventa allora utile per limitare i danni". Il sindacato ha una funzione centrale anche nel ridisegnare il panorama occupazionale nell'area. Lo spiega a *Conquiste*

Sergio Cutrale della Fai Cisl di Ragusa e Siracusa. Sergio, in venti anni di attivismo sul territorio, ha visto progressivamente cambiare la composizione della manodopera locale sotto i suoi occhi. Un cambiamento che, se non verrà presto governato con la partecipazione del sindacato, rischia di aprire scenari inquietanti: "Nel settore agricolo - spiega Cutrale a *Conquiste* - ci sono circa 27mila lavoratori di cui il 50% immigrati e neo comunitari; si tratta di lavoratori che non hanno la nostra stessa cultura sindacale e con il loro modo di contrattare individualmente stanno contribuendo a decretare un abbattimento dei costi tanto che per tante aziende assumere manodopera straniera sta diventando uno strumento per far pressione sui salari di tutti; questo sistema può danneggiare la rappresentatività del sindacato se non siamo pronti ad intercettare questi lavoratori". E' allora il momento di assumere un "ruolo deciso di sindacato di prossimità, presente nel territorio anche per estendere i servizi e far sì che possano diventare catalizzatori di proselitismo e fornitori di servizi necessari agli iscritti e alle loro famiglie". E' questa l'opinione di Paolo Sanzaro, segretario generale Ust Ragusa e Siracusa: "Sono quelle zone a cui dobbiamo ha spiegato il sindacalista nella sua relazione - dare un'anima con i responsabili e i consigli di zona, avamposti, sintesi e catalizzatrici di una intera organizzazione; di un impegno che ha bisogno di una conoscenza forte del territorio e di un collegamento reale per ragionare, operare, costruire idee e trovare soluzioni per i lavoratori, un modello vincente che va completato e migliorato continuamente". I lavoratori immigrati non devono essere allora considerati una minaccia ma una nuova possibilità per l'organizzazione: "La sindacalizzazione di tanti immigrati - ha detto Sanzaro - è un valore aggiunto per l'organizzazione; in questi giorni di grandi arrivi, di grande confusione in un'Europa che alza di nuovo i confini, guardare a quelle parole gridate a Pozzallo rappresenta l'ennesima conferma che il sindacato non si è tirato indietro e ha, coraggiosamente, sostenuto valori e diritti che sono imprescindibili per l'uomo, per il lavoratore".

Le conclusioni dei lavori sono spettate al segretario confederale Gigi Petteni che ha sottolineato come, per essere veramente un soggetto di cambiamento, il sindacato debba ritornare ad ascoltare i problemi reali delle persone per poi individuare le soluzioni: "Oggi c'è più bisogno di sindacato perché la povertà aumenta - ha detto Petteni - ed è per questo che dobbiamo ripartire dalla realtà dei nostri delegati, dal decentramento della contrattazione e dal miglioramento dei servizi; serve un sindacato della prossimità, capace di dare risposte ai problemi, capace di riprendersi la contrattazione".

Manlio Masucci

## Sempre più giovani si avvicinano al mondo della produzione agricola

**R**agusa (*nostro servizio*) - Quella di Ragusa e Siracusa è stata la prima area vasta costituita sul territorio. Una unione di due realtà che ha rafforzato il sindacato. Un modello nuovo e coraggioso che si trova però ad operare in un quadro vecchio. E' il quadro del Sud dimenticato ed abbandonato a se stesso o, per dirla con le parole di Paolo Sanzaro, segretario generale Ust Ragusa e Siracusa, di un'area che vive di annunci e proclami che raramente trovano effettiva realizzazione.

Un'attesa di innovazione e sviluppo che viene sistematicamente disattesa per la mancanza di un piano industriale serio ed integrato. I dati occupazionali dell'area non fanno altro che confermare questa condizione di difficoltà che fa sentire immediatamente i suoi effetti sui lavoratori: nella provincia di Ragusa, gli ultimi dati registrano un tasso di disoccupazione del 19% nella provincia di Ragusa e del 21% in quella di Siracusa. Il calo dei consumi, negli ultimi cinque anni, è stato, per i meridionali, quasi il doppio di quello del resto del paese. La crisi determina un'ulteriore perdita di capitale umano: i giovani, in particolare, preferiscono cercare lavoro al nord o all'estero privando così l'area del loro importantissimo apporto.

Una contrazione occupazionale che si registra in settori chiave dell'area: le imprese agricole ed edili, che hanno costituito una parte fondamentale dell'economia locale, danno lavoro sempre a meno persone. Ma se da un lato si può constatare come sempre più giovani tornano ad avvicinarsi al mondo della produzione agricola,

dall'altro bisogna sottolineare la difficoltà di mettere in circolo investimenti previsti ed annunciati. E' il caso del recente piano di 5 mila opere dell'Ance per rilanciare l'Italia. Fra queste, ben 94 riguardano Ragusa, con investimenti previsti per oltre un miliardo di euro. Un patrimonio di sviluppo e occupazione praticamente congelato così come gli fermi sono gli 800 milioni per la Ragusa-Catania. Finanziamenti "dormienti" che suonano come una vera offesa per una terra che necessita di nuove infrastrutture con la massima urgenza. Senza questo sforzo di ammodernamento, la Sicilia continuerà a presentare caratteristiche di inospitalità che non possono favorire lo sviluppo di attività economiche capaci di creare sviluppo. Collegamenti veloci, strade adeguate, servizi moderni, rete ferroviarie efficienti: sono queste alcune delle richieste del sindacato che ben sa come senza infrastrutture adeguate non ci potrà essere sviluppo. E' il caso dell'aeroporto di Comiso che rischia di divenire una "cattedrale nel deserto" senza un adeguamento delle vie di comunicazione. La mancanza di una "visione di insieme", la sporadicità degli interventi, l'incertezza degli investimenti rischiano allora di depauperare ulteriormente un territorio già pesantemente vessato dalla crisi. E' da questo punto di vista che il sindacato, con la sua presenza sul territorio, con la sua approfondita conoscenza dei problemi reali e con la sua capacità di dare risposte immediate attraverso i servizi, rappresenta uno strumento fondamentale per valorizzare e rilanciare l'area in maniera organica e strategica.

Man.Mas.

